



5° Congresso Provinciale AcliTerra di Verona 15 Novembre 2025 Sala Parrocchiale di Palù

Ci troviamo oggi a celebrare il 5° congresso provinciale di AcliTerra di Verona a coronamento dei primi 16 anni di attività che sono iniziati il 07 novembre 2009 nella sala civica di S. Maria di Zevio.

Ricordo che AcliTerra era nata dalla volontà del gruppo tecnico afferente al CAA-ACLI e, non casualmente, come luogo fu scelta Santa Maria di Zevio. Dentro il mondo ACLI non dobbiamo mai dimenticare che in località Rivalunga, negli anni del dopoguerra, era nata la vocazione rurale della ACLI, grazie alla importante esperienza portata avanti da colui che senza dubbio rappresenta la figura più nota delle ACLI veronesi, Dino Coltro.

Appare chiaro comunque che AcliTerra è parte integrante del sistema ACLI, pur avendo una propria specifica identità e rivendicandone la giusta autonomia. Questa va intesa come *“una giusta richiesta di efficienza”*, in un certo senso in una forma di autonomia gestionale avente come riferimento i valori delle ACLI. Non dobbiamo infatti dimenticare che mentre le ACLI si rivolgono e cercano di dare risposte alle esigenze delle persone, AcliTerra si rivolge oramai quasi esclusivamente alle imprese che sono sì composte da persone ma, hanno un ruolo diverso.

Questa autonomia gestionale permette di dare le migliori risposte alle istanze e alle aspettative delle aziende agricole ma, nello stesso tempo, di avere il confronto con il mondo delle ACLI veronesi, che sono a contatto ogni anno con migliaia di cittadini che Vi si rivolgono per i motivi più disparati. Penso al Patronato Acli, al CAF Acli, ai vari servizi che le ACLI di Verona sono in grado di offrire per rispondere alle molteplici richieste, senza tralasciare associazioni specifiche come ad es. la FAP ACLI, l'U.S. ACLI e altre.

Da questa veloce disamina si evince quindi come l'agricoltore che si rivolge ad AcliTerra possa trovare risposte non solo alle esigenze specifiche della propria realtà di tutti i giorni ma anche risposte che magari possono interessare i propri famigliari o altri aspetti della sua vita con infinite possibilità di interscambio e quindi di risposte reciproche fra AcliTerra ed il mondo ACLI, con indubbio vantaggio per entrambe le

parti. In tal modo ogni settore delle ACLI può migliorare ed implementare la risposta globale ai propri rispettivi associati.

L'impegno principale che ci eravamo presi nel mandato che oggi si conclude, era stato quello di arrivare a costituire l'AcliTerra Regionale. Questo risultato lo abbiamo raggiunto per cui oggi esiste AcliTerra Veneto. Da questo congresso usciranno i delegati per Verona e quindi si inizierà la vera attività di AcliTerra regionale. Non dobbiamo mai dimenticare che a livello di agricoltura esiste già un'importante dose di autonomia regionale nel senso che molte delle decisioni che riguardano il comparto agricolo per il Veneto sono decise a Venezia. In questa sede basti ricordare il C.S.R. che dipende dalla regione Veneto o l'ente di pagamento AVEPA, senza tralasciare gli enti di ricerca e/o certificazione.

Considerato ciò bisogna valutare la considerazione in cui è tenuta la provincia di Verona. Per fare alcuni esempi a Verona è presente il Servizio Fitosanitario Regionale. Un tempo era un ente molto vicino alle esigenze degli agricoltori e/o dei tecnici di campagna che avevano un punto di riferimento e di supporto imprescindibile. Negli ultimi venti anni ha sempre più perso la dimensione tecnica ed oggi è diventato principalmente un ente di certificazione. Un altro esempio riguarda la presenza di dirigenti veronesi nei vari organi della regione Veneto. Su circa 30 dirigenti solo uno è veronese, ricordando che Verona rappresenta ca. 1/3 della intera PLV agricola del Veneto ed è la prima provincia italiana per PLV agricola avendo recentemente sorpassato Cuneo con la quale storicamente ci giochiamo il primato. Un altro aspetto che andrà rivisto riguarda il personale tecnico dello sportello AVEPA di Verona, costantemente sottodimensionato. Per fare un esempio lo sportello di Verona deve trattare un numero di domande del PSR pari a 10 volte quelle trattate dallo sportello di Venezia ma dispone solo del doppio di personale tecnico.

Credo pertanto doveroso un riequilibrio della situazione attuale.

Oggi però siamo chiamati ad iniziare il cammino per i prossimi 4 anni ponendoci un interrogativo: **“AGRICOLTURA QUALE FUTURO?”**.

Il settore primario si conferma senz'altro strategico per lo sviluppo dell'economia italiana sia nel produrre PIL sia nel garantire direttamente o indirettamente occupazione.

Oltre a questi due aspetti che sono immediatamente percepibili, non dobbiamo trascurare altre peculiarità dell'agricoltura che, come dichiarato anche dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), ha la capacità di modificare il paesaggio, contribuire alla gestione sostenibile delle risorse, alla preservazione delle biodiversità, al mantenere la vitalità economica e sociale delle aree rurali. A tal proposito invito a ricordare quanto la tipologia dei nostri paesaggi è plasmata dall'azione del mondo rurale, sia a livello di insediamenti produttivi che con la coltivazione delle diverse colture quali cereali, ortaggi, frutta, olivo o vite.

Se tutto questo è vero dobbiamo domandarci e conoscere **LE SFIDE CHE CI ATTENDONO** sotto diversi punti di vista.

Family Farm

Osservando le aride cifre non si può non evidenziare il drastico calo delle imprese familiari le cosiddette, “Family Farm”, che rappresentano la nostra base associativa.

Andando a visionare fonti attendibili quali FAO, EUROSTAT, ISMEA, OCSE e Banca Mondiale, si ricavano i seguenti dati:

Nel mondo (FAO 2023)

- Ci sono oltre 608 milioni di aziende agricole;
- Circa il 90% sono a conduzione familiare;
- Producono circa l'80% del cibo mondiale;

In Europa (Eurostat 2022)

- Ci sono 9,1 milioni di aziende agricole;
- Circa il 96% sono a conduzione familiare;
- Superficie agricola media 17,4 ettari;
- Età media dei conduttori 57 anni;

In Italia (ISMEA 2024)

- Ci sono 1,1 milioni di aziende agricole;
- Circa il 97% sono a conduzione familiare;
- Superficie agricola media 11 ettari;
- Solo il 9% dei conduttori ha meno di 40 anni.

Le tendenze globali dimostrano un progressivo invecchiamento medio dei conduttori e una elevata migrazione giovanile dall'agricoltura verso altri settori.

Tali tendenze sono favorite da due fattori problematici: il cambiamento climatico e la scarsa redditività. Il primo concorre a determinare difficoltà sempre maggiori per chi vive nei campi: gelate, siccità, piogge prolungate e, nei casi più gravi, catastrofi come quelle di questo autunno rischiano sempre più di mettere in ginocchio la produttività delle nostre aziende.

A questi fattori “naturalisti” si aggiunge la riduzione del margine operativo dell'azienda agricola, per cui la necessaria “soddisfazione economica” che dovrebbe accompagnare l'attività dell'agricoltore è sempre più precaria.

Relativamente al primo punto è sotto gli occhi di tutti l'aumentata incidenza dei fattori climatici, prima ricordati, che mettono sempre più a repentaglio le colture. Molti imprenditori agricoli allo scopo di garantire un minimo di reddito aziendale ricorrono alle polizze assicurative. Queste, a causa dell'incidenza sempre maggiore dei sinistri tendono ad aumentare di costo. Parimenti si assiste ad un contributo,

garantito dalla Comunità Europea per il tramite del ministero dell'agricoltura, sempre più incerto sia nei tempi di ristoro alle aziende sia nella percentuale di copertura.

Chiediamo quindi al Ministro maggiori garanzie sull'entità e sulla celerità di erogazione del premio, al fine di non aggiungere all'incertezza degli eventi climatici, anche l'incertezza sulla quantità di contribuzione e sui tempi della stessa.

L'altro filone riguarda la protezione attiva delle colture, in particolare frutteti e in minor misura vigneti. Chi intende proteggere i propri impianti con reti antigrandine, antipioggia o antinsetto deve poter contare su un contributo utile a coprire parte dei costi. Relativamente a questo aspetto chiediamo che la Regione Veneto garantisca risorse certe per tutte le aziende che intendano percorrere questa strategia di difesa.

L'altra problematica che storicamente affligge le aziende agricole è la ridotta marginalità degli utili operativi. Quante volte ci siamo detti della sproporzione fra il prezzo riconosciuto al produttore e il costo per il consumatore finale. Per ridurre questo gap un ruolo importante avrebbero potuto garantirlo le OP. Purtroppo abbiamo visto in molti casi gestioni "allegre" che hanno finito per scoraggiare i singoli produttori all'aderire a forme cooperativistiche. Se ciò è potuto accadere una colpa c'è la dobbiamo assumere in primis anche noi attori del mondo rurale. Troppo spesso abbiamo delegato ad altri la gestione del prodotto comune abdicando anche al fondamentale ruolo di controllo che spetta a tutti i soci.

Chiaramente questo auspicabile cambiamento di mentalità del mondo rurale non è di per sé sufficiente a garantire la giusta redditività ai produttori. Occorre agire sia sul raccorciamento della filiera che sulla valorizzazione dei prodotti. Relativamente a questo aspetto è opportuno che le istituzioni si facciano carico in maniera seria e strutturata della valorizzazione dei vari prodotti del territorio garantendo le giuste coperture per questo scopo. Un aumento di redditività si tramuta poi in un vantaggio per l'intera collettività in quanto un agricoltore, se ha risorse a disposizione, per sua natura le rimette in circolazione con investimenti che a cascata generano lavoro per tutti, in un ciclo virtuoso per l'intera collettività.

Manodopera in agricoltura

Un altro aspetto che merita approfondimento è relativo alla manodopera in agricoltura. Inutile negare il fatto che oramai gli italiani, anche in età scolare e diversamente da quanto avveniva un tempo, si rifiutano di prestarsi anche per brevi periodi ai lavori nei campi. I lavori rurali sono di fatti affidati nella stragrande maggioranza a lavoratori stranieri comunitari e/o extra-comunitari. Relativamente ai lavoratori comunitari, prevalentemente originari dell'est Europa, si osserva un progressivo esaurimento dell'apporto che fino a qualche anno addietro veniva garantito in quantità importante. Sempre più le aziende devono affidarsi a personale extra-comunitario. In questi casi risulta alquanto problematico ottenere i permessi di soggiorno con la conseguente incertezza per le aziende di poter disporre della necessaria manodopera. Come AcliTerra riteniamo non corretto l'attuale sistema dei flussi, farraginoso e legato al click-day, che lascia alla fortuna le sorti delle domande

presentate e di conseguenza il soddisfacimento delle richieste delle aziende agricole. Auspichiamo una revisione del sistema che elimini il click-day e favorisca le domande presentate, secondo le reali esigenze dell'azienda in base al tipo di coltura, superficie e fatturato dell'azienda.

Importanza delle donne

Le donne sono sempre più presenti in agricoltura. In questo significativo avanzamento, è necessario tuttavia implementare strumenti di welfare che permettano alle donne di conciliare vita professionale e familiare.

In un contesto di forte denatalità – così come ha dichiarato il Presidente nazionale di Acli Terra Nicola Tavoletta - è fondamentale offrire alle famiglie degli agricoltori, gli strumenti necessari per affrontare le sfide quotidiane.

ACLI TERRA ribadisce l'importanza di riconoscere il ruolo sociale degli agricoltori, impegnati non solo nella produzione alimentare, ma anche nella tutela del territorio, in un momento storico sempre più segnato dai cambiamenti climatici e dalla carenza di investimenti pubblici nelle infrastrutture.

Acli Terra, da sempre vicina alle famiglie degli addetti al settore, propone un accesso agevolato a prestazioni sanitarie e un ampliamento dell'offerta formativa per i figli, anche durante i periodi estivi.

“Le donne – ha ancora affermato Tavoletta – stanno dimostrando di essere un esempio di innovazione per l'agricoltura. È nostro dovere sostenerle, fornendo loro gli strumenti necessari per esprimere in maniera totale le loro potenzialità e per conciliare la vita professionale con quella familiare.

Gestione Prodotti Fitosanitari

La riduzione dell'utilizzo di sostanze chimiche di sintesi è, alla luce degli effetti sull'ambiente e sulla salute umana, una strada obbligata ed irreversibile; questo processo necessita però di una oculata gestione in considerazione che il loro utilizzo ha delle precise finalità ed anche dei vantaggi per la nostra società.

Al fine di avere una visione della situazione basta visionare i dati di AGROFARMA, l'associazione dei produttori di agrofarmaci. Secondo questa autorevole fonte nel periodo 2021/2023 in Italia le vendite di agrofarmaci si sono ridotte del 18%; ancora maggiore la riduzione della percentuale di contenuti di principi attivi calata del 24%. E' una riduzione molto significativa rispetto alla media UE/27 che pone quindi, sotto questo aspetto, l'agricoltura italiana in una posizione di eccellenza. Contestualmente la vendita di p.a. biologici è aumentata del 133%.

Dalle analisi effettuate è emerso che solo l'1% dei residui trovati sulle derrate alimentari fossero sopra i limiti consentiti.

Possiamo quindi affermare che la situazione della nostra agricoltura sotto questo aspetto è molto positiva.

Occorre quindi, fermo restando la direzione del percorso, fare una precisa analisi dei costi e dei benefici che tenga conto a livello globale degli scenari ambientali economici e sociali attualmente in rapida mutazione.

La questione dei pesticidi si pone esattamente in questo solco.

Da molto tempo a livello comunitario si propone un progressivo contenimento del loro utilizzo lasciando libertà di azione ai singoli stati membri.

Entrando nello specifico dell'argomento, occorre considerare il contesto in cui avviene questa accelerazione, oltre all'opportunità che ciò avvenisse in un altro momento politico nazionale ed internazionale.

Abbiamo acquisito una maggiore e diversa consapevolezza della nostra dipendenza alimentare da altri paesi e dei rischi derivanti da un contesto planetario caratterizzato da una "guerra mondiale a pezzi"; da qui la necessità di attuare politiche verso il settore delle produzioni primarie che portino ad una maggior autosufficienza alimentare svincolata il più possibile dalle varie tensioni internazionali in atto e future; questo comporta un aumento quantitativo e qualitativo delle produzioni nazionali e ad una diversa visione della gestione dei territori produttivi.

Attualmente siamo in un momento di forte criticità per il comparto agricolo senza che ci siano nel breve termine segnali positivi all'orizzonte; sebbene questa situazione non interessi solo l'Italia, noi patiamo in misura maggiore l'effetto dei cambiamenti climatici con il forte aumento di organismi nocivi alle nostre colture provenienti da altri climi, che stanno progressivamente e rapidamente colonizzando i nostri territori (*Popillia Japonica* e *Halyomorpha Halys* in primis).

La riduzione dell'uso dei pesticidi deve avvenire quindi attraverso la loro progressiva sostituzione con alternative che si siano dimostrate altrettanto efficaci, anche contro lo scenario appena descritto.

Occorre inoltre considerare che la globalizzazione dei mercati porta a meccanismi di forte competizione tra realtà produttive presenti in paesi dove la sensibilità verso queste tematiche è enormemente diversa; conseguentemente alcune realtà meno sensibili alle problematiche dei pesticidi possono garantire produzioni quantitativamente maggiori a prezzi inferiori, creando ulteriore danno alle nostre imprese impegnate nel rispetto di normative sempre più stringenti. Occorre una maggiore attenzione verso questo aspetto, valutando ad esempio se i paesi da cui l'UE importa derrate alimentari attuino analoghe politiche di difesa dell'ambiente e magari chiedendole come presupposto nelle importazioni.

Alternative efficaci, diffusione di nuove specie, nuovi organismi nocivi, riduzione delle precipitazioni, aumento delle temperature, aumento della popolazione, necessità di aumentare la nostra autosufficienza alimentare, tutela delle aziende, visione globale della necessità di politiche di tutela dell'ambiente, sono elementi che non avevano questa incidenza all'inizio di percorso intrapreso a suo tempo a livello comunitario; ora lo scenario è sensibilmente diverso ed occorre fare una riflessione tecnica e politica.

Le imprese agricole italiane si sono distinte per la grande sensibilità verso le tematiche ambientali, come testimonia l'importante presenza del comparto del biologico e di tutte quelle produzioni di qualità, che sono tali anche per l'attenzione che i produttori hanno verso il territorio, al punto di farlo diventare un punto di forza per la promozione del prodotto stesso. Occorre quindi che tenga in conto tutte queste considerazioni.

Servizi alle aziende agricole

Ritengo che il compito principale di un'associazione professionale agricola non sia quello di fornire servizi ai propri associati tuttavia, se questi lo richiedono, bisogna essere in grado di rispondere a questi bisogni svincolandoli però dall'associazione stessa, come in effetti fanno tutte le principali organizzazioni professionali agricole. con società di servizi collegate all'associazione ma con compiti e destini diversi. Anche AcliTerra ha percorso questa strada, dando vita ad Agriterra, società di servizi comunque indispensabili per l'azienda agricola, in primis:

-Servizio fiscale;

-Servizio paghe;

A questi vanno associati i servizi forniti dal Patronato ACLI che è un'eccellenza delle ACLI di Verona oltre ad es. il servizio successioni.

Risulta evidente quindi che AcliTerra oggi è in grado di rispondere a 360° a tutte le possibili esigenze dei propri associati, oltretutto con uno standard qualitativo elevato e di fatto si pone come credibile realtà nel panorama provinciale veronese.

Chiudendo questa mia relazione, voglio auspicare che AcliTerra di Verona saprà in futuro, sempre di più, essere in grado di dare risposte ai problemi ed alle aspettative del mondo rurale veronese. Credo di poter affermare che molto di quello che ci ripromettevamo di fare, quando fondammo AcliTerra di Verona, è stato raggiunto e contestualmente di aver posto le basi per poter fare ancora meglio in futuro. Posso affermare che oggi AcliTerra di Verona può guardare al futuro con la concreta speranza di poter sempre più essere un punto di riferimento per le aziende agricole veronesi.

Gianni Brigo